

Il Brachiosauro

IL GIORNALE DEL NOSTRO CLUB, MOLTO OLTRE IL GIURASSICO

IL TRIBUNALE DELLE NEBBIE

Il prologo del racconto di Isadora

DONALD TRUMP

Speciale sull'insediamento
del Presidente U.S.A.

ANTON PAVLOVIČ ČECHOV

Lo scrittore russo ai raggi X

**I Brachiosauri
festeggiano il loro**

6°

COMPLEANNO

Intervista esclusiva a

Stefano Scherini

Giovanna Scardoni

Nicola Ciaffoni

sullo spettacolo:

**Iliade, mito
e guerra**

in scena al

Piccolo Teatro di Milano



CONTINUIAMO ANCORA

Cinque anni spesi bene!

Eccoci al consueto appuntamento del compleanno del giornale! Nel 2017 il nostro mensile arriva al sesto anno.

Un settimo anno si prospetta ricco di novità ed emozioni e sicuramente contribuirà ad nostra una crescita ulteriore.

Infatti questo mese si sono aggiunti alla redazione due nuove ragazze: la fotografa **Greta Febelli** e **Isadora Reccagni** che vi affascinerà con fantastiche storie. I contenuti di questo numero sono come sempre moltissimi. Dall'insediamento e dalle prime mosse di Donald Trump come presidente U.S.A. ad un'intervista interessante ed approfondita sullo spettacolo "Iliade, mito e guerra" in scena al Piccolo Teatro di Milano in Gennaio. Di attualità si parla anche del tema del conflitto israelo-palestinese con un'analisi di **Giovanni**; grande spazio inoltre alla letteratura con il prologo della storia di **Isadora** e una ricerca su Anton P. Cechov di **Nadia** uno dei grandi scrittori russi. Come ciliegina sulla torta scoprirete con **Pietro** il mercato di internet!

Buona lettura e buon 7° anno a tutti!

SOMMARIO

- 3 I don't wanna live forever
- 4-5 **Sanremo 2017**
- 6-8 **Il 6° anno de "Il Brachiosauro"**
- 9-11 La tragedia di Rigopiano
- 12-13 Il commiato di Obama agli studenti
- 14-19 **Donald Trump si è insediato**
- 20-22 Salvare gli U.S.A. dalle armi
- 23 Il conflitto israelo-palestinese
- 24-29 **Intervista su "Iliade, mito e guerra"**
- 30-34 I grandi russi - Cechov
- 35-37 Il tribunale delle nebbie - prologo
- 38-39 Il piccolo principe e gli 8 re del mondo
- 40-41 Il mercato di internet
- 42 Serie A
- 43-44 **Olimpia Milano**
- 45 Brachiobarze
- 46 Il quiz strizzacervelli
- 47 Puzzle del gufo



MUSICA

I don't wanna live forever



Been sitting eyes wide open behind these four walls, hoping you'd call
It's just a cruel existence like there's no point hoping at all

Baby, baby, I feel crazy, up all night, all night and every day
Give me something, oh, but you say nothing
What is happening to me?

I don't wanna live forever, 'cause I know I'll be living in vain
And I don't wanna fit wherever
I just wanna keep calling your name until you come back home
I just wanna keep calling your name until you come back home
I just wanna keep calling your name until you come back home

I'm sitting eyes wide open and I got one thing stuck in my mind
Wondering if I dodged a bullet or just lost the love of my life, oh

Baby, baby, I feel crazy
Up all night, all night and every day
I gave you something, but you gave me nothing
What is happening to me?

I don't wanna live forever, 'cause I know I'll be living in vain
And I don't wanna fit (fit, babe) wherever (wherever)
I just wanna keep calling your name until you come back home
I just wanna keep calling your name until you come back home
I just wanna keep calling your name until you come back home

I've been looking sad in all the nicest places
Baby, baby, I feel crazy
I see you around in all these empty faces
Up all night, all night and every day
I've been looking sad in all the nicest places
Give me something, oh, but you say nothing
Now I'm in a cab, I tell 'em where your place is
What is happening to me?

I don't wanna live forever, 'cause I know I'll be living in vain
And I don't wanna fit wherever
I just wanna keep calling your name until you come back home
I just wanna keep calling your name until you come back home
I just wanna keep calling your name until you come back home

I just wanna keep calling your name until you come back home
Until you come back home

**TAYLOR SWIFT &
ZAYN MALIK**

SANREMO

RAI, MEDIASET, LA7 sbarcano a Sanremo: Italia a casa alla TV

Un battaglione mediatico alla conquista
dell'Italia televisiva al comando di
Conti, De Filippi, Crozza



- ✓ Amici,
- ✓ Uomini e donne
- ✓ C'è posta per te

Mediaset



- ✓ L'eredità,
- ✓ Tale e quale Show
- ✓ Festival di Sanremo

RAI



- ✓ Crozza nel paese
delle meraviglie
- ✓ Cover in "Di martedì"

La 7

SANREMO

Il vincitore è

Francesco Gabbani



È **Francesco Gabbani** il vincitore della 67esima edizione del Festival di Sanremo. La sua **Occidentali's Karma** ha conquistato da subito il pubblico grazie anche alla coreografia con lo scimmione ballerino. L'artista ha vinto nella categoria dei Campioni dopo aver trionfato nell'edizione 2016 fra le Nuove proposte con **Amen**. Francesco Gabbani rappresenterà l'Italia all'Eurovision Song Contest 2017 che si terrà a Kiev in Ucraina.

Fiorella Mannoia, superfavorita della vigilia, con **Che sia benedetta**, si piazza al 2° posto



Ermal Meta con **Vietato morire**, va il terzo posto e ottiene anche il Premio della critica "Mia Martini"





Gennaio
2017

2011-17
I brachiosauri
crescono!!!

INIZIA IL
6° anno!!!



BRACHIOSAURI

JEAN CLAUDE MARIANI

Liceo Classico "G. Berchet" - Milano



Gli incontri importanti

Cominciammo con personaggi dei vari mestieri, seguirono le prime importanti interviste e incontri:

Cestisti Basket: Alessandro Gentile e Andrea Cinciarini;

Disegnatori di fumetti:

Sandro Dossi, Giuseppe Montanari, Beniamino Delvecchio, Mario Gomboli e Carlo Ambrosini;

Scrittori e giornalisti:

Lello Gurrado, Daria Bignardi, Michele Serra, Aldo Cazzullo, Beppe Severgnini, Walter Veltroni,

Violinista concertista: Alessio Bidoli;

Regista: Stefano Scherini,

Drammaturga: Giovanna Scardoni

Attore: Nicola Cifaffoni del Piccolo Teatro di Milano.



Le riunioni di redazione

In questi sei anni le redazioni cambiavano con il crescere dell'età e con il cambio delle scuole dalla primaria "Italo Calvino alla secondaria di primo grado "A. De Gasperi" e di secondo grado "P. Levi", "G. Agnesi", "G. Berchet", "ITIS Mattei"



2011-17

I brachiosauri crescono!

Caro lettore,

Ho provato a pensare a come raccontarti cosa sia questo giornale, cosa siano stati questi sei anni. Ho pensato al fatto che la vita de "Il Brachiosauro" è quasi la metà della mia e di quella di un mio coetaneo.

Ma poi ho capito! È molto semplice: questo è un giornale di ragazzi! Il punto è che si parla sempre di una generazione, la mia, la nostra che, grazie alle tecnologie, vive una vita comoda, non comprende il valore delle cose, insomma che ci sia un degrado della popolazione giovanile.

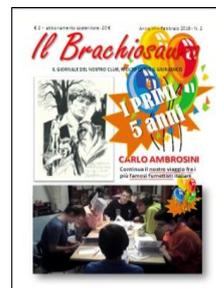
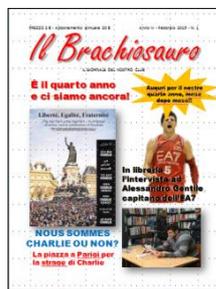
Ecco, il Brachiosauro è la dimostrazione che non è così. La semplice prova ne è che dei ragazzi, se ne hanno l'occasione e lo stimolo, possono costruire qualcosa.

Siamo nati nel 2011 e sembrava un gioco, adesso siamo tutti sei anni più grandi e trattiamo temi di attualità importanti e incontriamo personalità importanti che ci seguono e ci vogliono bene. Raccontiamo il presente, costruendo il nostro futuro. Lo spirito è da sempre quello di far crescere noi redattori, imparare esprimendosi senza censure e giudizi, parlare della propria vita, criticare la società, interessarsi dei temi più svariati. Probabilmente nessuno di noi diventerà un giornalista, e non è quello l'obiettivo.

Tutti hanno qualcosa da dire, c'è chi lo sa fare meglio e chi meno, chi lo fa prima, chi dopo, chi di più, chi un po' meno.

Ecco qual è lo spirito che ci ha guidato per questi sei anni e per questo vogliamo continuare quest'esperienza.

Detto tutto questo devo ringraziare te, lettore, tutti i ragazzi che hanno collaborato e gli adulti che ci hanno supportato e seguito con affetto! Buon settimo anno a tutti!





La catena degli errori

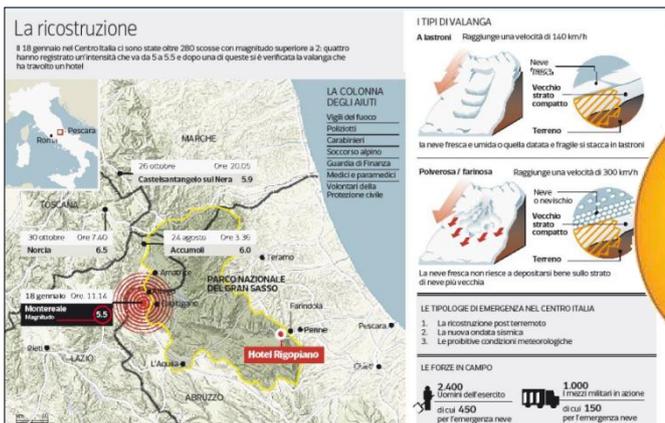
Venerdì 20 Gennaio, 2017 - Non c'è forza umana che possa fermare un terremoto, né gli scienziati hanno ancora scoperto un modo per impedire una nevicata imponente e pernicioso. Ma dire che l'uomo non sia in grado di fare proprio nulla per contrastare gli effetti della furia degli elementi naturali sarebbe assurdo.

Per esempio, potrebbe cominciare evitando di dare loro una mano: come invece spesso capita. La tragedia dell'hotel Rigopiano travolto mercoledì da una micidiale slavina è illuminante. Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha definito «difficilissime» le condizioni dei soccorsi. Ed è vero al punto che l'azione dei nostri bravissimi soccorritori

ha rasentato l'eroismo. Ma le condizioni si sono rivelate così complicate soprattutto per le strade rese non percorribili dalla neve. Strade che però erano ingombre anche a causa della carenza di spazzaneve. C'è chi in simili circostanze puntualmente tira in ballo i tagli di fondi alle Province, forse dimenticando come pure prima di quelle sforbicate la manutenzione stradale non fosse proprio il massimo. Di sicuro se la richiesta di sgombrare la strada arrivata nella giornata di mercoledì dall'albergo fosse stata esaudita, ora non staremmo qui a piangere i morti di Rigopiano. Alle tre del pomeriggio, a quanto pare, tutti erano pronti per andarsene: lo spazzaneve non è mai arrivato.

È arrivata invece la slavina. Ma stando poi alle cronache degli ultimi anni, forse lì non doveva nemmeno esserci un albergo. Dove sorgeva il resort a quattro stelle abbattuto da quella terribile valanga c'era un tempo soltanto un casolare. Una costruzione di campagna in una zona destinata a pascolo che sarebbe stata ampliata abusivamente occupando una porzione di suolo pubblico per realizzare, appunto, la residenza alberghiera di cui stiamo parlando. Questo, almeno, secondo i giudici. Manco a dirlo, infatti, la vicenda finì anche al centro di una indagine giudiziaria con il coinvolgimento di due sindaci del Comune di Farindola, due assessori, un consigliere comunale e un paio di imprenditori. Tutti rinviati a giudizio in seguito a una delibera del settembre 2008 con la quale era stata concessa al costruttore la sanatoria per l'occupazione abusiva del suolo pubblico. I magistrati arrivarono a ipotizzare

che per ottenerla fosse stato distribuito ai politici qualche zuccherino: alcune migliaia di euro e magari certe assunzioni di favore. Il procedimento è andato avanti tre anni. Finché a novembre del 2016 la faccenda si è chiusa con l'assoluzione di tutti gli imputati «perché il fatto non sussiste». Va detto che comunque già dal mese di aprile era intervenuta la prescrizione. Non andrebbero mai dimenticate le parole che alla fine di agosto dello scorso anno pronunciò il vescovo di Rieti Domenico Pompili durante i funerali di 28 vittime della prima scossa del terremoto di Amatrice: «Non sono i terremoti che uccidono. Uccidono le opere degli uomini». Ha ragione da vendere. La natura, ammoniva già 180 anni fa Giacomo Leopardi nel poemetto *La ginestra*, non guarda in faccia a nessuno. Non ha natura al seme/dell'uom più stima e cura/ che alla formica...



La voglia di rinascita che viene da **RIGOPIANO**



24 Gennaio, 2017 - È stato bello vedere quei bambini uscire dalla pancia della terra, quasi rinascessero per la seconda volta. Abbiamo tutti esultato e ringraziato in cuor nostro gli angeli della neve che hanno continuato a scavare per cercare di liberarli dalla morte. Ma quanti altri bambini e adulti innocenti sono rimasti sotto la valanga! E tutti si chiedono come è potuto succedere quando nevicate abbondanti erano state annunciate da giorni, quando la terra continuava a tremare e sussultare da settimane. Perché non si è provveduto prima e meglio? Non mi addentro in questioni di responsabilità perché saranno i giudici a indagare e valutare, ma certo l'impressione chiara è che il nostro è un Paese che si ama poco, si trascura svogliatamente in preda a una depressione crescente, incapace di unirsi e pensare al bene comune. Da questo disamore nascono le risse, le meschine furbizie di sopravvivenza, la voglia di scappare e lasciare gli altri nelle pesti. Quei corpi tirati fuori con grande gaudio e tenerezza dalla tomba di ghiaccio sono stati un segnale: hanno dato al Paese il senso simbolico di una voglia di rinascita. La voglia insopprimibile di ritrovare energia e fiducia, di uscire dalla stagnazione, per rintrac-

ciare orgoglio e stima di sé. A volte basta un segno, come quello che tutti hanno seguito sugli schermi di casa, per invertire la rotta di una tendenza al suicidio. Una piccola vittoria sullo stato di depressione che stiamo vivendo.

E ne abbiamo tanto bisogno. Abbiamo raschiato il fondo del barile, ora dobbiamo risalire, ritrovare il piacere di fare progetti, di credere nel futuro, di rimboccarci le maniche e ricostruire un senso della comunità, una solidarietà che vinca l'eterno brontolio, l'eterno insultarsi e disprezzarsi a vicenda, l'eterno dire no alle cose e al mondo.

Mi viene in mente Demetra, che disperatamente cerca la figlia Persefone, e la trova prigioniera del dio Vulcano. Se tu non me la restituisci io non farò più crescere e fruttare le piante, dice.

E Vulcano deve cedere: per metà anno Persefone tornerà dalla madre e per sei mesi resterà col marito dentro la montagna. Insomma la pace nasce da una contrattazione.

Chiediamo alla montagna che non si vendichi dei tanti maltrattamenti, ovvero che restituisca sicurezza, ma in compenso ci impegniamo a dedicare più cura, più attenzione, più respiro ai suoi boschi, ai suoi animali, e alle sue terre bistrattate.

U.S.A - IL CONMIATO AGLI STUDENTI DI OBAMA



Ragazzi volete il successo? Dovete studiare!

8 settembre 2016 - So che per molti di voi questo è il primo giorno di scuola. E per chi è all'asilo o all'inizio delle medie o delle superiori è l'inizio di una nuova scuola, così un minimo di nervosismo è comprensibile. Qualcuno tra voi probabilmente sta pensando con nostalgia all'estate e rimpiange di non aver potuto dormire un po' di più stamattina. So cosa vuol dire.

Quando ero giovane, la mia famiglia visse in Indonesia per qualche anno e mia madre non aveva abbastanza denaro per mandarmi alla scuola che frequentavano tutti i ragazzini americani. Così decise di darmi lei stessa delle lezioni extra, dal lunedì al venerdì alle

4,30 di mattina. Io non ero proprio felice di alzarmi così presto. Il più delle volte mi addormentavo al tavolo della cucina. Ma ogni volta quando mi lamentavo mia madre mi dava un'occhiata delle sue e diceva: «Anche per me non è un picnic, ragazzo».

Io ho fatto un sacco di discorsi sull'istruzione e ho molto parlato di responsabilità.

Della responsabilità degli insegnanti che devono motivarvi all'apprendimento e ispirarvi.

Della responsabilità dei genitori che devono tenervi sulla giusta via e farvi fare i compiti e non lasciarvi passare la giornata davanti alla tv.

Ho parlato della responsabilità del governo che deve fissare obiettivi adeguati, dare sostegno agli insegnanti e togliere di mezzo le scuole che non funzionano. Ma alla fine, noi possiamo avere gli insegnanti più appassionati, i genitori più attenti e le scuole migliori del mondo e non ottenere nulla se voi non tenete fede alle vostre responsabilità: andare a scuola ogni giorno, prestare attenzione ai maestri, dare ascolto ai genitori, ai nonni e agli altri adulti, lavorare sodo. Questa è la condizione necessaria per riuscire. Questo è quello che voglio sottolineare oggi: la responsabilità di ciascuno di voi nella vostra educazione. Ognuno di voi sa far bene qualcosa, ha qualcosa da offrire. Avete la responsabilità di scoprirlo. Questa è l'opportunità offerta dall'istruzione. Il vostro obiettivo può essere molto semplice: fare tutti i compiti, fare attenzione a lezione o leggere ogni giorno qualche pagina di un libro. Potreste decidere di difendere i ragazzi che vengono presi in giro o che sono vittime di atti di bullismo per via del loro aspetto o delle loro origini perché, come me, credete che tutti i bambini abbiano diritto a un ambiente sicuro per studiare e imparare. Potreste decidere di avere più cura di voi stessi per rendere di più e imparare meglio.

Qualunque cosa facciate, voglio che vi ci dedicate. So che a volte la TV vi dà l'impressione di poter diventare ricchi e famosi senza dover davvero lavorare, diventando una star del basket o un rapper, o protagonista di un reality. Ma questa cosa è poco probabile: la verità è che il successo è duro da conquistare. Nessuno è nato capace di fare le cose, si impara sgobbando. Non sei mai un grande atleta la prima volta che tenti un nuovo sport. Non azzechi mai ogni nota la prima volta che canti una canzone. Occorre fare esercizio. Con la scuola è lo stesso. Può capitare di dover fare e rifare un esercizio di matematica prima di risolverlo o di dover leggere e rileggere qualcosa prima di capirlo, o dover scrivere e riscrivere qualcosa prima che vada bene. Le vostre famiglie, i vostri insegnanti e io stiamo facendo di tutto per fare sì che voi abbiate l'istruzione necessaria per diventare persone capaci di fare grandi cose. Ma anche voi dovete fare la vostra parte. Quindi da voi quest'anno mi aspetto serietà. Mi aspetto il massimo dell'impegno in qualsiasi cosa facciate. Mi aspetto grandi cose, da ognuno di voi. Non deludeteci, non deludete le vostre famiglie, il vostro Paese e voi stessi. Rendeteci orgogliosi di voi. So che potete farlo.





Trump: “Da oggi il potere torna agli americani”

Il presidente giura a mezzogiorno e delinea la sua visione in 16 minuti: riporteremo lavoro e sogni, vinceremo come mai prima

«L’America tornerà a vincere come mai prima, e da questo successo nascerà un nuovo orgoglio nazionale, che curerà le nostre divisioni».

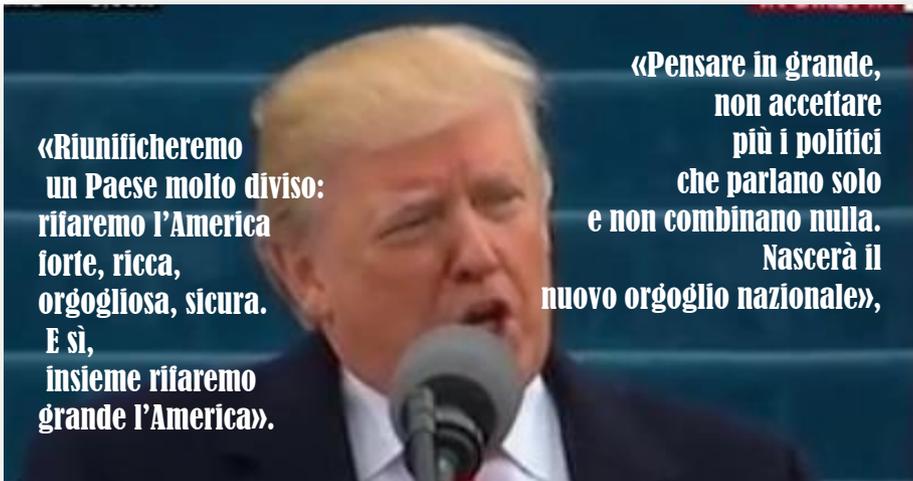
È la scommessa su cui Donald Trump ha giocato la sua presidenza, durante l’Inauguration del suo mandato.

Nessun passo indietro rispetto ai toni duri della campagna elettorale, nessuna concessione agli avversari, piuttosto la convinzione che la sua ricetta *«rifarà grande l’America»*, e questo convincerà anche chi ieri protestava nelle strade di Washington a unirsi dietro la sua leadership.

Sotto una pioggerella che secondo il reverendo Franklin Graham era «il segno della benedizione di Dio», Trump ha cominciato il discorso di appena 16 minuti ringraziando gli Obama. E questa è stata l’ultima mano tesa, tanto agli avversari quanto ai compagni del Partito repubblicano, a parte il ringraziamento a

Hillary Clinton per essere venuta, fatto però solo durante il brindisi del successivo pranzo ufficiale. Il nuovo Presidente, infatti, è andato subito all’attacco dell’establishment, che lo ha avversato fino all’ultimo: *«La cerimonia di oggi ha un significato speciale, perché non stiamo semplicemente trasferendo il potere da un’amministrazione all’altra, ma lo stiamo restituendo da Washington a voi, il popolo»*. Quindi, ha affondato il colpo, accusando in pratica i quattro ex presidenti e tutti i politici presenti sul palco di aver tradito lo spirito della democrazia americana: *«Troppo a lungo un piccolo gruppo nella nostra capitale ha raccolto i frutti del governo, mentre la gente ha sopportato i costi. I politici hanno prosperato, ma i posti di lavoro sono andati via e la fabbriche hanno chiuso. L’establishment ha protetto se stesso, ma non i cittadini del nostro Paese. Tutto ciò cambia, qui e ora. I dimenticati non saranno più ignorati»*.

Parole di un leader populista, che servivano insieme a spiegare la sua sorprendente vittoria di novembre, e ringraziare gli elettori della classe media e bassa che l'hanno resa possibile. *«Abbiamo creato un movimento senza precedenti, basato su questo principio: una nazione esiste per servire i suoi cittadini».* Trump ha dipinto un quadro quasi apocalittico dell'America: *«Madri e bambini ridotti in povertà nelle nostre città, fabbriche chiuse, scuole che non insegnano, criminalità e droga che uccidono. Ma questa carneficina - ha promesso - finisce qui e ora».*



«Per troppo tempo abbiamo arricchito le industrie straniere a spese di quelle americane, abbiamo aiutato le forze armate degli altri e ridotto le nostre, difeso i confini degli altri e rifiutato di proteggere i nostri. Oggi emaniamo un nuovo decreto, che verrà ascoltato in ogni città, capitale straniera, centro di potere. Da oggi in poi, una nuova visione governerà la nostra terra. Da oggi in poi sarà America First». L'America prima di tutto, uno slogan isolazionista, che secondo i suoi critici rivela l'intenzione di abdicare alle responsabilità internazionali della superpotenza, che si considera leader

del mondo libero: *«Ogni decisione verrà basata sull'interesse dei lavoratori e le famiglie americane. Non imporremo il nostro modello, lo lasceremo brillare come esempio per tutti. Proteggeremo i confini dal saccheggio che gli altri Paesi fanno dei nostri prodotti: rubano le nostre compagnie, distruggono i nostri posti di lavoro. La protezione porterà prosperità e forza. Ripoteremo lavoro e sogni».* Trump non è sceso nei dettagli di come realizzerà questi obiettivi, ma ha puntato molto sulla ricostruzione delle infrastrutture nazionali: *«Seguiremo due semplici regole: compra e assumi americano».*

Sul piano delle relazioni internazionali: *«Cercheremo amicizia e buona volontà con le nazioni del mondo, sapendo che ognuno ha il diritto di mettere i propri interessi al primo posto. Rinforceremo vecchie alleanze e ne formeremo nuove, uniremo il mondo civilizzato contro il terrorismo islamico radicale, che sradicheremo completamente dalla faccia della Terra».* Terrorismo islamico, il termine che Obama si rifiutava di usare, per evitare il conflitto tra le civiltà profetizzato da Samuel Huntington. Trump ha concluso i suoi 16 minuti per cambiare il mondo, invitando gli americani a *«pensare in grande, a non accettare più i politici che parlano solo e non combinano nulla».* Nascerà il *«nuovo orgoglio nazionale»*, riunificherà un Paese molto diviso: *«Rifaremo l'America forte, ricca, orgogliosa, sicura. E sì, insieme rifaremo grande l'America».*



«Rifarò grande l'America»

«L'America tornerà a vincere come mai prima»,

«Non stiamo semplicemente trasferendo il potere da un'amministrazione all'altra, ma lo stiamo restituendo da Washington a voi, il popolo»

«Tropo a lungo un piccolo gruppo nella nostra capitale ha raccolto i frutti del governo, mentre la gente ha sopportato i costi. I politici hanno prosperato, ma i posti di lavoro sono andati via e le fabbriche hanno chiuso»

«L'establishment ha protetto se stesso, ma non i cittadini del nostro Paese. Tutto ciò cambia, qui e ora. I dimenticati non saranno più ignorati».

«Madri e bambini ridotti in povertà nelle nostre città, fabbriche chiuse, scuole che non insegnano, criminalità e droga che uccidono. Ma questa carneficina finisce qui e ora».

«Abbiamo creato un movimento senza precedenti, basato su questo principio: una nazione esiste per servire i suoi cittadini».

«Da oggi in poi, una nuova visione governerà la nostra terra. Da oggi in poi sarà America First».

L'ACCOGLIENZA AL 45° PRESIDENTE



I SIMPSON



Trump presidente e la previsione dei Simpson. Groening: **“Pensammo che fosse assurdo”**

Il 20 gennaio 2017 è stato nominato ufficialmente presidente degli Usa. Ma già 16 anni fa, i Simpson avevano predetto che Donald Trump si sarebbe insediato alla Casa Bianca. Nell'episodio dell'undicesima serie, 'Bart to the future', trasmessa nel 2000, a Bart viene data l'occasione di vedere cosa succederà a lui e alla sua famiglia da lì a 30 anni. E così scopre che la sorella Lisa è diventata presidente succedendo proprio al magnate. *“Come sapete, abbiamo ereditato la crisi di bilancio dal presidente Trump”*, dice Lisa al suo staff.

Quando lo scorso mese, in piena campagna elettorale, venne chiesto al creatore della serie, Matt Groening, di commentare l'episodio, lui rispose: *“Avevamo predetto che sarebbe stato presidente già nel 2000, ma era ovviamente la persona più assurda al quale potevamo pensare in quel periodo. Ed è ancora così. Va oltre la satira”*. Ora però è una realtà.



L'America fa il tifo per la successione con Lisa

"**Bart to the Future**", è il titolo di un episodio profetico dei Simpson. Trasmesso nel 2000, a distanza di 16 anni è diventato realtà. Nella puntata il figlio di Homer può guardare nel futuro e scrutare la sua vita da adulto. Bart scopre di essere un perdente, come il padre, mentre la sorella Lisa è stata eletta la prima presidente Usa donna. *"Come sapete, abbiamo ereditato una bella crisi di bilancio dal presidente Trump"*, si sente dire nella scena successiva. Insomma, Lisa Simpson è riuscita dove ha fallito Hillary Clinton...



U.S.A.

LUCIA PECORARIO
CORRIERE DELLA SERA © RIPRODUZIONE RISERVATA

Un rivenditore di armi in Utah, Stati Uniti. Credit: George Frey

Un milione di dollari agli studenti per salvare l'America dalle armi

Martedì 13 settembre 2016 - Il presidente del municipio di Brooklyn ha lanciato un concorso aperto ai più giovani per ideare dispositivi intelligenti che rendano le armi più sicure

Marsavious e Daqarion stavano giocando per strada, quando la pistola ha sparato per davvero. Uno dei due è morto sul colpo. L'altro, stravolto, ha rivolto l'arma contro di sé e si è tolto la vita. L'incidente, così lo ha archiviato la polizia, dopo aver ascoltato un testimone, costato la vita ai due diciassetenni la sera del Labor Day a Kalamazoo, Michigan, è solo l'ennesimo di una serie quotidiana di episodi che coinvolgono minori e armi da fuoco, nella civile e democratica America.

Dall'inizio dell'anno a oggi sono stati 2.605 i minori uccisi o feriti negli Stati Uniti, secondo i dati in aggiornamento costante del Gun Violence Archive.

E il numero delle vittime diventa ancora più allarmante se si considera l'intera popolazione americana: 33.599 morti nel 2014, 33.636 nel 2013.

Novantuno americani al giorno, stando alla media calcolata dall'U.S. Center for Disease Control. Tutti uccisi per ferite da arma da fuoco.

È così che Eric Adams, ex poliziotto e oggi primo presidente afroamericano del municipio di Brooklyn, New York, ha deciso che era il momento di intervenire per proteggere la sua gente e ha lanciato la “Smart gun design competition”, un concorso rivolto alle scuole superiori di New York per progettare dispositivi intelligenti di controllo delle armi.

Pistole e fucili che possano sparare solo tra le mani del proprietario autorizzato..

“Il mio obiettivo è salvare vite umane, a Brooklyn e nel resto del mondo”, ha sottolineato Adams. “Come leader abbiamo la responsabilità di proteggere le persone che rappresentiamo”.

A ispirarlo è stato il presidente Obama, che nel discorso sullo stato dell'unione del febbraio dello scorso anno ha chiamato l'America a uno sviluppo nella sicurezza delle armi, 350 milioni quelle possedute dai cittadini americani, un settore in cui la tecnologia è ferma da decenni e oggetto di visioni politiche polarizzate.

Da qui l'idea di Adams di coinvolgere in

prima persona proprio gli adolescenti: saranno gli studenti a immaginare e creare dispositivi di sicurezza efficaci e innovativi.

Come, ad esempio, sistemi biometrici o di identificazione a radio-frequenza; qualcosa di simile a quanto già è disponibile per i telefoni cellulari.

C'è tempo fino a giugno 2017 per presentare i propri progetti: le scuole possono partecipare con uno o più team di cui faranno parte studenti, ma anche professori e matricole di facoltà scientifiche come Ingegneria o Matematica.

“Le tecnologie sviluppate dagli studenti potranno essere subito testate sul campo, e il NYPD potrebbe diventare uno dei primi ad adottarle. Se i professionisti sono convinti che l'idea è buona, credibile e funzionale, sarà più facile introdurla sul mercato civile”.

Dagli studenti, Adams ne è convinto, possono arrivare contributi originali e decisivi per un problema annoso e gravissimo. *“Alcune delle innovazioni di maggiore impatto sono state sviluppate da giovanissimi”*, spiega Adams.



BROOKLYN BOROUGH PRESIDENT
ERIC L. ADAMS



PRESENTS A

SMART GUN
DESIGN
COMPETITION

BROOKLYN-USA.ORG



“Mark Zuckerberg ha inventato Facebook in un dormitorio universitario. Sono convinto che i giovani sapranno tirare fuori i loro migliori talenti per costruire alternative che tengano al sicuro loro, i loro amici e le loro famiglie”.

Molti giovanissimi americani hanno visto membri della famiglia e amici feriti o uccisi: sono spesso proprio i figli di possessori di armi a essere i più sensibili a tematiche di questo tipo.

Lo stesso Adams, come ci tiene a sottolineare, è padre, possiede una pistola e ricorda ancora molto bene quando, da poliziotto, i suoi colleghi abbracciavano una mentalità del tipo **“Prima spara, poi fai le domande”**.

“I giovani, e soprattutto i giovani di colore, negli Stati Uniti sono spesso vittime di violenza da arma da fuoco”, ha sottolineato ancora Leah Gunn Barrett. *“Iniziative come il concorso promosso da Adams sono utilissime per far crescere in loro la consapevolezza del*

problema e la sensibilità su queste tematiche. Quello delle armi da fuoco negli Stati Uniti è un tema che divide”. *Le armi da fuoco sono parte della nostra cultura. Ma se non possiamo farne a meno, possiamo almeno renderle più sicure in modo da prevenire incidenti e suicidi e fermare il mercato delle armi rubate”.*

I tempi adesso sembrano essere maturi: *“Ci sono recenti sondaggi, come quello della Johns Hopkins University, che mostrano come 6 Americani su 10 siano favorevoli ad armi intelligenti, più sicure”*, ha spiegato ancora la Hirsch.

“Il 43 per cento dei possessori di armi da fuoco dichiara di essere interessato ad acquistarne di nuove con dispositivi di sicurezza più sviluppati. Occorre adesso uno sforzo coordinato tra sviluppo tecnologico e azione politica e legislativa: bisogna convincere i produttori di armi che un miglioramento della sicurezza si traduce rapidamente in vendite sul mercato”.

Eric Adams, ex poliziotto presidente afroamericano del municipio di Brooklyn, New York



MAPPA DELL'OCCUPAZIONE ISRAELIANA IN PALESTINA



ISRAELE E PALESTINA TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO

*Questa immagine mostra
l'evoluzione dei confini dei due
stati nei 70 anni di guerre*

Passato: Il conflitto tra queste due nazioni ha origine nel 1947 quando viene emanata una risoluzione ONU che assegna il 56% del territorio abitato dai palestinesi agli Israeliani dividendo il territorio in Israele e Palestina, dando così avvio alla diaspora Palestinese, ossia la migrazione di quell'abbondante metà dei palestinesi che si era trovata senza più la propria casa in direzione di un nuovo luogo dove vivere.

Da allora ci furono innumerevoli scontri tra i due stati che videro sempre Israele come vincitore poiché quest'ultimo, appoggiato dagli Stati Uniti, possedeva armi di gran lunga più moderne rispetto ai Palestinesi. Così scontro dopo scontro Israele si espanse fino ad occupare il 95% dei territori, il rimanente 5% in mano ai Palestinesi è suddiviso in piccole macchie separate tra loro.

Presente: La situazione odierna è al culmine della disperazione: infatti i palestinesi non solo si ritrovano costretti nel

5% della terra che occupavano nel recente passato, ma si ritrovano con acqua razionata (solo poche ore a settimana), case distrutte dai bombardamenti, condizioni sanitarie pietose, commercio controllato dalla flotta Israeliana, e costanti raid aerei.

Quello che più stupisce è che il popolo ebraico dopo le terribili persecuzioni subite da fascisti e nazisti attui ora a sua volta una persecuzione verso un popolo innocente.

Futuro: Il futuro di questi due popoli lascia poche speranze a una riappacificazione: il neoelto presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha dichiarato di voler porre fine a questa guerra ma quasi tutti i suoi collaboratori sono a favore della destra Israeliana e la loro soluzione di "pace" sarebbe concedere l'intero territorio ad Israele. Tutto ciò che possiamo fare è sperare nella pace e in un accordo giusto ed equo ma questo futuro è molto improbabile.

Tre personaggi
in cerca di autore

**ILIADÉ:
MITO E GUERRA**

Attore
Nicola Ciaffoni

Drammaturga
Giovanna Scardoni

Regista
Stefano Scherini

101 repliche di cui una
ventina serali e il resto
scolastiche
nelle scuole medie
e superiori
di tutta italia.



I versi di Omero riletti attraverso gli occhi dell'archeologo Heinrich Schliemann, famoso per aver individuato i resti della mitica città di Troia, ci lasciavano perplesso poi siamo entrati nella scatola magica del Teatro Strehler e poi...

Che cosa vi ha spinto a iniziare la vostra carriera nel mondo del teatro?

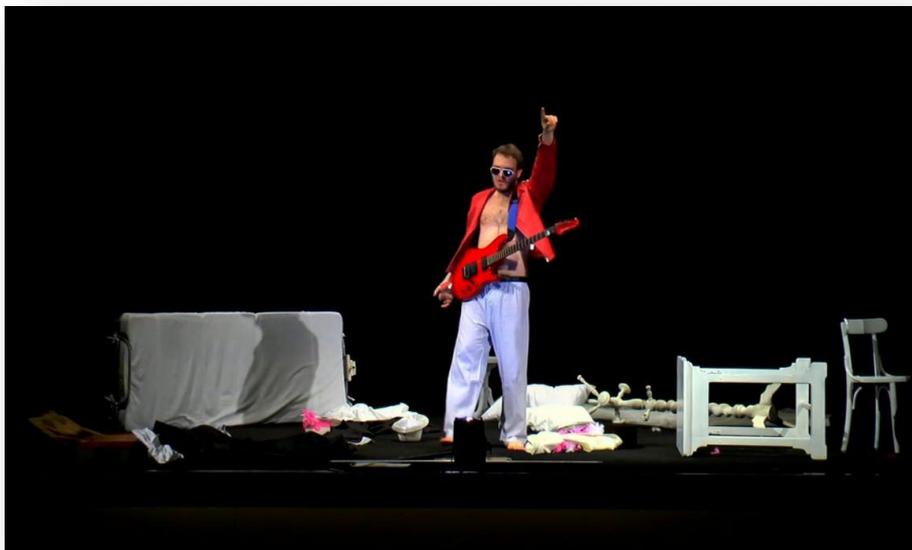
Nicola Ciaffoni (attore): Io ero un ragazzo molto timido, mai mi sarei immaginato di stare sul palco. Ma, un giorno, il mio docente di Latino mi schiaffò sul palcoscenico. Così scoprii un luogo dove mi sentivo a mio agio e mi divertivo tantissimo. Alla fine del Liceo pensai che, se esistevano delle persone che guadagnavano facendo quello per cui io mi divertivo, perché non farlo diventare un lavoro? Andai a studiare a Padova, poi venni selezionato come allievo al Piccolo Teatro che frequentai dal 2008 al 2011. Da lì è iniziata la mia carriera lavorativa, e poi due anni dopo è nata questa collaborazione con Stefano e Giovanna.

Giovanna Scardoni (drammaturga): Mio padre era un cantante lirico che ha lavorato diversi anni nel coro dell'Arena di Verona, quindi in casa ho masticato

fin da piccola letteratura ed opera lirica. Sono stati miei grandi amori, però devo dire che io ero una ragazza un po' problematica, perché avevo sempre una pressione genitoriale del far bene e alla fine non vi riuscivo mai. Vedevo nel teatro qualcosa che mi rasserenava e anche se era una cosa che io avevo solo visto da lontano decisi di provare alla Scuola di Teatro di Bologna, dove mi presero con borsa di studio. Dopo proseguii e feci varie scuole, fin quando non ebbi l'illuminazione, facendo il ruolo di Didone nell'Eneide!

Da lì ho trovato un senso alle ragioni dei miei studi classici. Poi non mi sono più fermata. Addirittura ho vissuto 1 anno in Russia, conoscendo varie metodologie di lavoro come quella Brechtiana o Stanislavskijana.

Il mio amore con il teatro è stato strano, ma è proprio una cosa vissuta nella pelle, anzi nella carne!



Stefano Scherini (regista): Quando ero piccolo i miei mi portavano spesso a vedere il teatro e mi piaceva tantissimo, mio padre aveva uno scaffale di 300 testi teatrali. Comunque l'idea di lavorare nel teatro non mi sfiorava nemmeno, infatti feci il Liceo Scientifico e poi mi iscrissi convintamente a Giurisprudenza. Però più andavo avanti, più mi accorgevo di essere annoiatissimo! Un giorno, un'amica mi disse che sarebbe iniziato a breve un corso di teatro dilettantesco ed amatoriale e io le risposi che sarei venuto a vedere di cosa si trattasse. Fu veramente la folgorazione! Senza accorgermene, chiusi i libri di Diritto ed iniziai a dedicarmi solo a manuali di teatro. Mi resi poi conto che quello che mi piaceva del fare l'avvocato fosse l'arringa, ovvero una recita. Visto però che i miei genitori non furono molto contenti della mia

scelta, mi buttarono fuori di casa e non riuscii a frequentare un'accademia. Allora ho studiato privatamente, con dei maestri, fin quando ho vinto una borsa di studio al Teatro Stabile di Roma dove ho chiuso il mio percorso di studio, avendo l'occasione di confrontarmi con grandi attori ed autori che mi aiutarono a crescere professionalmente e umanamente. Ora mi alterno tra regia e recitazione.

Parlando dello spettacolo, perché avete deciso di raccontare Iliade in un coi inusuale?

Stefano Scherini (regista): La necessità di raccontare Iliade è stata dettata dalla bellezza meravigliosa che questo testo rappresenta, ma credo che un'opera che si definisca opera d'arte deve nascere dalla necessità di raccontare qualcosa a un pubblico popolare più vasto possibile e senza età.

Poi non volevamo continuare a vedere Achille, Ettore, Priamo, Agamennone come delle statue greche di marmo bianco di 3000 anni fa, ma capire la loro umanità e cercare di trasmetterla poiché è la cosa più bella e sensazionale che si possa leggere fra le righe di Omero. La fastidiosa realtà con cui ci siamo scontrati rileggendo Iliade è che si racconta l'ira di Achille incastrando questa storia nel contesto della guerra di Troia, ma in realtà dipinge una guerra che infine non ha mai smesso di essere combattuta. L'abbiamo scelta come madre di tutte le guerre ed è per quello che abbiamo inserito parole che fanno a pugni con il tempo. Infatti i personaggi dicono parole come bombe a mano, mine anti-uomo, trincee, alcune parole sono in tedesco e inglese per riportarci a guerre più vicine a noi. Ci servivano campanelli d'allarme per farci pensare

all'idea che questa guerra non ha mai smesso di essere combattuta.

Nicola Ciaffoni (attore): Per continuare il ragionamento, ci piaceva soprattutto recuperare la forma classica del cantore unico che narra tutta l'epopea però, per non subire la lontananza storica di Iliade, volevamo un aedo che fosse estraneo alla guerra: l'archeologo Schliemann, scopritore di Troia, di cui si dice benissimo e malissimo, però si è sicuri che sia vissuto un tempo di cento cinquant'anni fa, che abbia scavato in quel luogo, scoprendo quella che oggi si continua a pensare sia Troia.

Quindi ci interessava come trait d'union fra la storia narrata da Omero, che, letta oggi, potrebbe essere al confine della leggenda.

Così parliamo di un presente purtroppo continuo perché la guerra non è mai terminata.





Stefano Scherini



Giovanna Scardoni

L'associazione Mitmacher è una piccola realtà produttiva e distributiva di teatro, anche musicale, nata nel 2012 è nata da Stefano Scherini e Luca Passeri. Il nome deriva dallo spettacolo di Durrenmat "Il complice", in tedesco "Der mitmacher". *Mitmacher* è un neologismo tedesco e ha un significato molto più ampio: vuol dire *essere complici, fare assieme, partecipare*. L'Associazione Mitmacher ha una sede a Verona, costruisce gli spettacoli lì e poi li porta in tournée in tutta Italia. Ne fanno parte Nicola, Giovanna, Stefano, Luca Passeri e Anna Merlo. A novembre hanno creato un nuovo spettacolo "Decameron 451", dove vengono uniti il *Decamerone* di Boccaccio con *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury, o meglio, un'ambientazione simile calando il Decameron in quella discopia lì, un mondo dove la letteratura e la narrazione di una storia vengono messe al bando per cercare una uniformità delle persone che devono essere tutte uguali

Giovanna Scardoni (drammaturga): Per me Iliade parla dell'aggressività che l'uomo ha insita dentro di sé che può sfociare nella guerra, ma può anche non farlo. Secondo me è guardare l'essere umano nella sua interezza. Il personaggio che mi interessa di più? Non ho giudizi su di loro, questi personaggi per come la vedo sono parte di noi. A me interessa tantissimo il periodo post-freudiano, l'IO diviso, i personaggi che parlano come *uno, nessuno, centomila*. Sono tutti dentro di noi, che dialogano. Sono molto legata ad Achille drammaturgicamente perché ho voluto descrivere il personaggio partendo dal suo dolore per la perdita di un amico e ad Elena perché mi interessa il fatto che nel poema non ha il diritto di parola e perché la colpa non è del tutto sua, ma

ci sono altre ragioni che fanno nascere le guerre, come il potere e la ricchezza.

Vista la presenza del tema della guerra, come Iliade può far riflettere un ragazzo del 2017?

Nicola Ciaffoni (attore): Sai, non c'è nessun tentativo di attualizzazione perché è in grado di fare in modo che l'uomo, in tutta la sua storia, sia in grado di riconoscersi in loro. Ai ragazzi di oggi nel leggere Iliade sfugge il fatto che parla di persone che hanno la vostra età (Achille ne avrà sedici). I personaggi hanno gli stessi contorni di oggi e di ognuno di noi nella perdita dell'amico, del padre, di un figlio, di un marito, di una moglie, di dovere abbandonare la propria patria o morire per questa, di cercare la fortuna in un luogo straniero. È un testo meraviglioso che parla di noi.

Cosa vi ha dato questo spettacolo?

Stefano Scherini (regista): Ci ha dato la possibilità di creare un gruppo di lavoro, è nato un metodo è questo per me è stato molto importante. Poi il piacere e il brivido di entrare al Piccolo Teatro come regista, nella casa di Strehler e Ronconi. Inoltre la reazione del pubblico, con tantissime repliche per gli studenti e il fatto di fermarci a dibattere con loro, creando momenti di confronto bellissimi.

Giovanna Scardoni (drammaturga): A me Iliade ha restituito un metodo di lavoro drammaturgico che mi piace molto e che continuerò a portare avanti.

Iliade è nata grazie alle improvvisazioni di Nicola guidate da me e da Stefano. Abbiamo lavorato su un materiale che Nicola ci ha donato proprio sui contenuti. Ognuno di noi ha lavorato anche per i materiali e quindi per la concretizzazione di un metodo di lavoro

più simile a quello tedesco che a quello del dramma tradizionale.

Nicola Ciaffoni (attore): Anche per me nell'entrare al Piccolo con uno spettacolo creato dalla nostra associazione c'è un carico di responsabilità emotiva molto forte e mi sembra di aver superato le forche caudine degli intenditori, però una cosa che mi ha riempito di gioia sono stati particolarmente i ragazzi. Io temevo molto l'era della veloce fruizione degli spettacoli alla quale ci siamo ormai assuefatti dove la comunicazione non lascia spazio all'immaginazione. Nel teatro è l'immaginazione che esplode e noi la usiamo all'ennesima potenza per scambiare un cappello per un elmo e cominciare a dialogare con lui. Il pubblico, si deve applicare o non capirà nulla dall'inizio alla fine. Scoprire che quando io indico un punto dove non c'è niente, la gente si gira, è fantastico!

Il Brachiosauro© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iliade, mito e guerra

al Piccolo Teatro Strehler Scatola Magica
da martedì 12 Gennaio a domenica 31 Gennaio



Anton Pavlovic Cechov

Anton Pavlovič Čechov scrittore, drammaturgo e medico russo.

Anton Pavlovič Čechov nacque il 17 gennaio 1860 a Taganrog, in una famiglia non molto ricca. Diceva che non aveva avuto un'infanzia vera, infatti quella vissuta da bambini da lui e i suoi fratelli non si potrebbe considerare tale: i ragazzi lavoravano in droghiera dalle 5 di mattina alle 11 di sera senza sosta. La loro giornata si divideva tra la scuola, la drogheria, prove per il coro e infinite preghiere a casa. Inoltre spesso Pavel Egorovič, il padre, li picchiava perché voleva che i suoi figli fossero persone istruite, voleva per loro una vita più felice della sua. Ma ciò che c'era di buono in lui era distorto dall'atteggiamento di avversione verso ogni novità, soprattutto nel campo politico e sociale. La realtà che circondava Anton era un attentato alla sua libertà, tuttavia e c'era un nemico ancora più terribile, il ginnasio di Taganrog, dove fu mandato nel 1868.

La qualità del corpo insegnante era adeguata all'immagine di quel ginnasio,

simile a una caserma: l'insegnante di storia usava solitamente con gli studenti un linguaggio volgare, quello di latino era un informatore della polizia. Čechov si ricorderà di loro nel suo noto racconto **L'uomo nell'astuccio**: «*Siete voi dei professori, dei pedagoghi? No, siete dei miserabili funzionari e il vostro tempio del sapere è un commissariato di polizia; del resto ne ha l'odore*».

Un'eccezione era rappresentata dall'insegnante di religione, che gli consigliò la lettura di classici della satira, come Molière e Swift, e il moderno Saltikov-Ščedrin: fu lui a dargli quel soprannome di *Cechontè* con il quale Anton firmò i primi racconti.

Anche al ginnasio i vantaggi di Anton erano pochi: i suoi svaghi consistevano nelle passeggiate in città, nelle corse nel parco, nella pesca alla lenza e, in estate, nella visita al nonno paterno.

Certamente Čechov si è ricordato di queste esperienze quando scrisse **La steppa**, uno dei suoi racconti più noti.

Nel 1873, poi, ci fu la grande scoperta del teatro. Fu lo spettacolo de *La belle Helène* di Offenbach a dargli la prima ma definitiva impressione che lo portò a interessarsi all'arte della recitazione: seguirono Amleto e Gogol, Griboedov e soprattutto il desiderio di imitare il lavoro degli attori. Con i fratelli e la sorella Marija formò una piccola compagnia e per qualche tempo la redazione di un giornalino mensile, *Il tartaglione*, che faceva circolare anche tra i compagni di scuola, dove descriveva con umorismo fatti e scene della vita quotidiana della città.

Arrivarono in casa Čechov problemi economici: nel 1875 i due fratelli maggiori lasciarono la famiglia e se ne andarono a Mosca a studiare: Nikolaj a studiare pittura nella scuola di Belle Arti, e Aleksandr lettere all'Università. Gli affari della drogheria andarono sempre peggio, il padre s'indebitò fino a dichiarare il fallimento, e nel 1876 si rifugiò a Mosca seguito dal resto della famiglia.

Anton rimase nella vecchia casa, appartenente al nipote al quale dava lezioni private in cambio del vitto e dell'alloggio. A Taganrog, Anton passava molte

ore nella biblioteca pubblica, inaugurata recentemente.

Ai moderni scrittori russi e alla filosofia di Schopenhauer, egli aggiungeva la lettura delle riviste umoristiche.

Vennero finalmente i giorni degli esami finali per il conseguimento del diploma ginnasiale; Anton se la cavò bene in tutte le materie e nel giugno del 1879 poteva mostrare con orgoglio il suo diploma: «Condotta: *eccellente*; precisione: *benissimo*; applicazione: *benissimo*; diligenza negli scritti: *benissimo*».

Si può immaginare con quanta impazienza il giovane Čechov trascorresse le ultime settimane a Taganrog; finalmente, ottenuta una borsa di studio di 25 rubli per frequentare la Facoltà di Medicina, il 6 agosto 1879 saliva con due amici sul treno che l'avrebbe portato a Mosca, la città delle promesse e del successo. Evgenja Jakovlevna aspettava con speranza l'arrivo del suo amato Anton: la situazione materiale della famiglia era drammatica: l'aiuto dei due figli maggiori era nullo: i due predilessero il vino. Con l'arrivo di Anton a Mosca, che portò con sé la borsa di studio, tutto andò per il meglio.

Taganrog (Rostov) – Ginnasio frequentato da Anton Pavlovič Čechov in una stampa d'epoca





«Se in un romanzo
compare una pistola,
bisogna che spari»

- Anton Cechov

Si dedicò alla scrittura di brevi racconti che inviava alle redazioni delle riviste umoristiche di Mosca e finalmente il settimanale «**La libellula**» gli pubblicò nel marzo 1880 **La lettera del possidente del Don Stepan Vladimirovič al dotto vicino dottor Fridrich**, firmato semplicemente con un'anonima «V.».

Così, nel giro di tre anni Čechov pubblicò più di cento racconti e un romanzo, **L'inutile vittoria**, comparso a puntate ne «La sveglia». Continuò a firmare i suoi lavori con vari pseudonimi, spesso con quello di **Antoša Cechonté**, soprannome datogli dal vecchio professore di ginnasio.

Nel 1881 scrisse anche il suo primo dramma d'impegno, che per lui era molto importante, ma che gli fu rifiutato; allora egli, deluso, l'abbandonò. Dopo la morte il testo fu ritrovato tra le sue carte e dal 1923 fu rappresentato con vari titoli - in Italia con **Platonov**.

Nell'ottobre del 1882 Čechov fu avvicinato dallo scrittore Nikolaj Lejkin, direttore di **Oskolki**, una famosa rivista umoristica di San Pietroburgo; Lejkin cercava giovani collaboratori e l'accordo fu subito concluso: avrebbe ricevuto otto copechi per ogni riga dei suoi

racconti, che dovevano essere brevi, vivaci, divertenti e non avere problemi con la censura.

Čechov avrebbe tenuto nella rivista anche una rubrica di cronaca, i **Frammenti di vita moscovita**, e il fratello Nikolaj li avrebbe illustrati.

Fu così che su quella rivista a diffusione nazionale il 20 novembre 1882 apparve il suo primo racconto, naturalmente firmato **Čechonté**.

Il compenso era eccellente, ma l'impegno di scrivere a scadenza racconti umoristici in un numero prefissato di righe era molto oneroso. Fu così che gli fu permesso di scrivere racconti con un carattere serio.

Ormai conosciuto e apprezzato però sosteneva di non considerarsi propriamente uno scrittore, ma piuttosto un giornalista, e solo provvisoriamente.

Nel 1884 raccolse in un volume le sue novelle migliori e le pubblicò a proprie spese con il titolo **Fiabe di Melpomene**, che però venne ignorato dalla critica.

In giugno ottenne la laurea in medicina e in quell'estate lavorò nell'ospedale di Čikino. A dicembre, per la prima volta, ebbe degli episodi di emottisi: era la tubercolosi.

In estate apparve la sua nuova raccolta, i **Racconti variopinti** che dai critici, non però da Grigorovič, ebbe un'accoglienza negativa.

Nel marzo del 1887 Suvorin decise di pubblicargli una nuova raccolta di novelle - intitolata **Nel crepuscolo**, che ebbe un buon successo di critica e di pubblico - e gli offrì un largo anticipo sui futuri racconti.

Accettando la proposta dell'editore, nel marzo 1891 partì con i Suvorin padre e figlio per un viaggio in Europa. Visitarono Vienna, e poi Venezia, scendendo attraverso Bologna, Firenze e Roma fino a Napoli. Risaliti a Montecarlo, si trattennero a Parigi e il 2 maggio erano di ritorno a Mosca.

Vi si trasferì con i genitori, con la sorella Marija e con il fratello Michail. Tutti si erano sistemati in una rispettabile carriera borghese: il maggiore Aleksandr aveva famiglia e faceva il giornalista, Ivan era insegnante e Michail un funzionario statale. La sua produzione letteraria proseguiva più lentamente e con diverse polemiche.

Ne **Il duello** Čechov volle colpire quegli intellettuali che attribuiscono alla società la responsabilità del loro personale fallimento.

Intanto era stata fondato a Mosca il Teatro d'arte popolare per iniziativa di Konstantin Stanislavskij e di Vladimir Nemirovič-Dančenko, che avevano unificato le loro compagnie teatrali. Della nuova compagnia faceva parte anche la giovane attrice **Olga Knipper** che Čechov vide recitare nelle prove de **Il gabbiano** nella parte di Arkadina e in quella di Irina ne **Lo zar Fëdor Joannovič** di Aleksej Tolstoj.

Il 17 dicembre la compagnia di **Stanislavskij** e di Nemirovič-Dančenko allestì a Mosca la rappresentazione de **Il gabbiano**: fu un trionfo. Čechov non poté assistervi a nessuna, poiché le sue condizioni di salute erano nuovamente precarie. In autunno scrisse un nuovo racconto, **La signora col cagnolino**. In questo periodo egli sembrava essere preso dall'attrice Olga Knipper che nelle lettere che inviava a Čechov, affrontava continuamente il problema del loro matrimonio.

Čechov, consapevole della gravità della sua malattia, sapeva che non sarebbe vissuto a lungo, anche se non accennava mai a questa convinzione.

In aprile le scrisse: «*All'inizio di maggio verrò a Mosca. Se mi dai la tua parola d'onore che nessuno saprà del nostro matrimonio prima della sua celebrazione. Non so perché, ma inorridisco all'idea della cerimonia, delle congratulazioni e del bicchiere di champagne che si deve tenere in mano mentre si sorride con aria vaga*».

Olga Knipper, l'ultimo amore di Čechov



Čechov giunse a Mosca l'11 maggio 1901. Il 25 maggio si sposarono con una semplicissima cerimonia in una chiesa di Mosca, presenti solo i quattro testimoni e il pope. Ol'ga era anche impegnata con il suo lavoro, che la chiamava a Mosca. Čechov la raggiunse a settembre per assistere all'inaugurazione della nuova stagione del Teatro d'arte.

Non condivideva sempre le scelte scenografiche del meticoloso Stanislavskij, molto attento a ogni particolare, ma assistette al grande successo delle **Tre sorelle**. Dopo un mese, a causa della precarietà della sua salute, si rese conto di non poter seguire la vita frenetica condotta dalla moglie a Mosca e il 28 ottobre Čechov tornò da solo a Jalta.

La sua malattia si aggravava lentamente, era spesso stanco e la volontà di scrivere si riduceva. Riprese un vecchio dramma, **Fa male il tabacco**, scritto quindici anni prima.

Scrivete i suoi pensieri nei **Quaderni**, annotandovi la sua sfiducia nell'essere umano, nella politica, nella religione, e la consapevolezza della sua sostanziale solitudine: «*Come giacerò solo nella tomba, così nella realtà io vivo solo*». Con grande fatica, il 27 febbraio 1903 portò a termine la sua ultima novella, **La fidanzata**. Una ragazza rifiuta un mediocre matrimonio e va a Pietroburgo a studiare, a realizzarsi e a prendere coscienza di sé.

Nel frattempo la tubercolosi si estendeva, oltre i polmoni era colpita la regione addominale, il cuore era affaticato e i medici lo sostenevano con iniezioni di morfina.

Gli fu consigliato di consultare uno specialista in Germania, il professor Karl Ewald, una celebrità dell'epoca.

Il 29 giugno ebbe avuto un collasso, dal quale si riprese ma il giorno dopo ne seguì un altro. Si riprese ancora ma non riusciva ad abbandonare il letto. Il 1° luglio improvvisò per Ol'ga un racconto allegro, di quelli suoi di gioventù, poi si addormentò. Si risvegliò di colpo verso mezzanotte: ansimando chiese un medico. Delirava, ma riprese lucidità quando Ol'ga gli applicò la borsa del ghiaccio sul petto. Alle due venne il medico: «*Ich sterbe*» - gli disse piano Čechov - *io muoio*. Il dottore gli fece un'iniezione e volle procurarsi dell'ossigeno, ma lo scrittore lo fermò: «*È inutile*». Allora fu ordinato champagne: «*È tanto che non bevo champagne*»: bevve e si distese sul fianco. Poi vi fu silenzio. Il 9 luglio le spoglie di Čechov giungevano alla stazione Nikolaj di Mosca. Il vagone che le trasportava aveva sul fianco un grosso cartello: «*Trasporto di ostriche*». Il corteo diretto al monastero Novodevičij, s'ingrossò via via che si conobbe il nome del defunto. Alle porte del cimitero la folla era enorme.



La Compagnia teatrale Articolano ne, *Le nozze*



Benvenuti nel Tribunale delle Nebbie

L'orologio da polso di David segnava mezzogiorno e dieci quando Grace Marton aprì gli occhi. Faceva freddo, quel giorno. Certo, era pieno inverno, ma quel gelo atroce non si vedeva da tempi lontanissimi, forse quasi una settantina d'anni, di certo né Grace né i suoi conoscenti ne avevano memoria.

Quando la temperatura era arrivata ai due gradi centigradi infatti il mondo era rimasto attonito e sconvolto, i media erano esplosi e la televisione aveva iniziato a raccontare di come probabilmente la situazione mondiale sarebbe drasticamente cambiata da quel momento in avanti e di come tutti avrebbero dovuto prepararsi ad affrontare quella minaccia.

Il Governo ci aveva fatto una fortuna, quell'anno, con la riattivazione di quelle caldaie spente da decenni: i più ricchi avevano speso fior di quattrini perché tutto avvenisse nel giro di qualche

giorno e a Grace Marton non era rimasto altro da fare se non attendere che gli operai si liberassero e i prezzi per le accensioni e il mantenimento diminuissero fino ad un livello per lei accessibile. Probabilmente era per questo che il tepore che la circondava come una coperta calda, quella piacevole sensazione che non provava più quotidianamente, era così apprezzato.

Il caldo lo aveva sempre odiato, eppure cosa non avrebbe fatto ora per riuscire a versare una goccia di sudore!

Una risata cristallina giunge alle orecchie di Grace Marton, è vivace, frizzante.

Gli occhi della ragazza si spalancano e il corpo scatta seduto composto, rigido, come in una risposta inconscia ed incondizionata a quel suono limpido. Grace annaspa, gli occhi sgranati, il tepore che l'avvolge innaturale ed incomprensibile: *Scotta, pensa Grace, l'aria scotta.*

Si guarda le mani, pezzi di carne pallida estranei ai suoi occhi.

E pizzica.

Il respiro rallenta mentre un insopportabile senso di fastidio le si diffonde lungo la pelle.

Pizzica tutto.

Grace Marton si porta una mano dietro la nuca, frenetica, febbrile, si tasta la pelle alla ricerca della piccola protuberanza del chip.

«Oh no, quello non funziona qui.»

Il capo scatta, rapidissimo, alla ricerca del proprietario di tale voce.

Una bambina, una semplice bambina dai ricci capelli rossi. Occhi chiari, brillanti e birichini la fissano come in attesa di qualcosa.

Il calore inizia ad essere opprimente, un mostro che le afferra la gola e strappa il respiro dal petto, le pare di soffocare mentre la pelle strofina contro i vestiti pesanti ed ogni cellula del suo corpo, ogni poro viene grattato dalla stoffa avanti e indietro, avanti e indietro, come carta vetrata.

Le pare si impazzire.

Finirò scorticata dai miei stessi abiti, pensa, mentre un gemito di dolore le affiora alle labbra.

L'inibitore sensoriale, quella piccola e malsana invenzione umana che cancella ogni singola percezione: calore e consistenze, odori e sapori di ogni cosa.

E adesso che tutto quello c'è di nuovo ogni singolo atomo di Grace Marton è sovraccarico.

Cade nuovamente seduta e, tremante, si infila le mani tra i capelli e tirandoseli con forza per poi lasciar perdere un secondo per il dolore alla cute.

Dolore.

Da quanto tempo non provava una cosa simile?

Era scomparso anche quello, con il chip.

«Che scenata.»

Una nuova voce le arriva alle orecchie, ma tutto è troppo terribile, troppo... troppo...

Troppo per fare qualunque cosa che non sia tremare.

Elizabeth Gardner sedeva rigida sul suo sedile, le labbra strette e contratte, gli occhi fissi sulla ragazza dai capelli neri e la pelle scura raggomitolata in posizione fetale al suo posto.

L'impulso di guardarsi intorno era forte, quasi irresistibile, ma doveva resistere.

Quel luogo era assurdo, probabilmente un semplice delirio della sua mente.

Sì, doveva essere così, era andata fuori di senno a causa della febbre o di qualcosa del genere.

Indossava la camicia da notte, a onorare l'idea che quello fosse un semplice sogno, ma indossava un cappello molto pesante: doveva essere decorato da qualcosa di parecchio vistoso che però non aveva ancora avuto il coraggio di controllare.

Regnava il silenzio, in quel luogo, quel luogo che assomigliava così tanto ad un treno ma che di certo non poteva esserlo!

PROLOGO

ISADORA RECCAGNI

Liceo Classico "G. Berchet" - Milano

Gli altri dormivano, tutti, sentiva i respiri regolari dei tre uomini, profondi, e quello più ansioso della scheletrica ragazzina di fianco a lei. La donna dalla pelle scura tremava ancora.

Ce ne sono due, svegli, oltre a lei. I due che paiono avere tutte le risposte: una bambina dai capelli rossi e un giovanotto sulla ventina, i capelli color vino e il viso ricoperto d'acciaio. Quando l'aveva visto appena sveglia era rimasta orripilata.

Giocano a dadi, i due, giocano da quando si è svegliata, senza fermarsi mai, come se, in cuor loro, credessero che il mondo potrebbe finire, se si fermassero.

La bambina sbuffa, annoiata, agita le gambette nel vuoto e ariccia il naso.
«David, mi annoio!»

Il ragazzo la guarda, restando però muto.

«Dai, iniziamo, iniziamo!»

Grida, e il suo grido pizzica le corde dell'anima di Elizabeth. La sveglia dal torpore vuoto e dalla rigidità che si era imposta. La donna dalla pelle scura smette di tremare e, improvvisamente, la ragazzina ossuta balza in piedi, il cuore che le batte talmente forte da poterle uscire dal petto. La bambina dai capelli rossi ora è in piedi, sorride, batte le mani e lancia uno strilletto. Il ragazzo sta muto, seduto a braccia incrociate.

«Benvenuti!» esclama poi «Avvicinatevi, voi tre là dietro!»

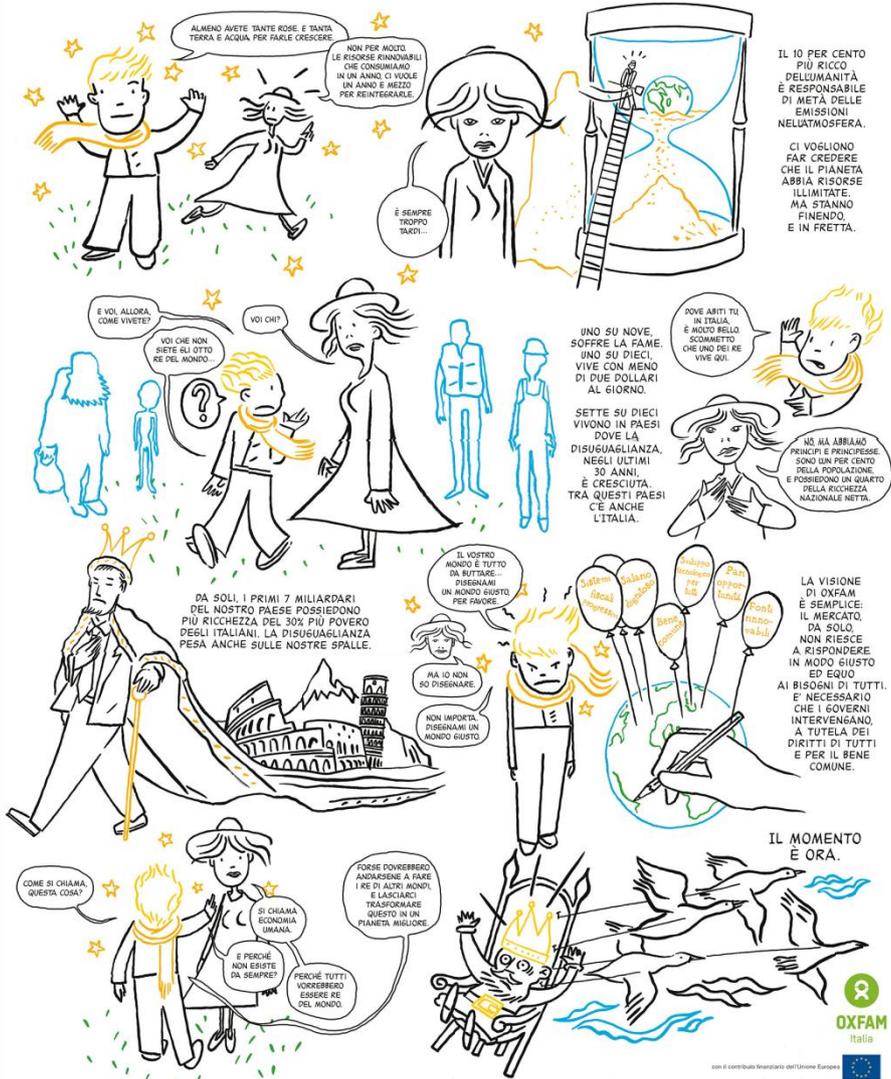
Elizabeth non ha bisogno di girarsi per sapere che anche i tre uomini ora sono svegli e vigili, lo sa, lo sente, lo avverte.

«Benvenuti a tutti!» ripete la bambina
«Benvenuti nel Tribunale delle Nebbie.»

To be continued



Otto miliardari guadagnano quanto la metà più povera del pianeta. Piccola guida (con un eroe da fiaba) alle grandi disuguaglianze





Tutti questi servizi sono completamente gratuiti. Ma ti sei mai chiesto/a perché questi servizi sono gratuiti?

Tutti ormai abbiamo un computer, uno smartphone o un qualsiasi altro tipo di dispositivo intelligente. Questi dispositivi hanno un sistema operativo: Windows di Microsoft, Android di Google o iOS di Apple. Tutti ormai usano i servizi gratuiti... le mail, spazio di archiviazione sul cloud o ancora i social network come Facebook o Twitter, Instagram, Snap Chat, Ask e vi ho citato solo i più usati.... Tutti questi servizi sono completamente gratuiti. Ma tu lettore/lettrice, ti sei mai chiesto/a perché questi servizi sono gratuiti? Se lo vuoi scoprire continua a leggere se no passa ad altro... perché annoiarsi se no?

Se non siete programmatori esperti non sapete che i servizi sopra elencati costano, detto in termini strettamente

tecnici, una barcata di soldi. A questo punto la domanda che vi ho posto prima è ancora più interessante perché ora sembra che i creatori o le aziende di questi prodotti siano degli stupidi che buttano via soldi dando gratis ciò che sviluppano ma invece sono dei geni e molti di voi non immaginano il perché. Se avete in mano un cellulare con la connessione internet vi chiedo di provare una cosa... andate su YouTube, di sicuro lo conoscete... ora cercate un determinato tipo di video... ad esempio io ora cerco video che parlano di Minecraft (un gioco per computer) guardatelo e poi scoprirete che improvvisamente la home di You Tube si è riempita del vostro tipo di video... (nel mio caso di video su Minecraft). Come è possibile?



MAGIA? NO SOLO UN COLPO DI GENIO!

Questo è possibile grazie ai cookies (per chi non sapesse l'inglese letteralmente biscotti) questi cookies devono il loro nome al fatto che sono dei piccoli programmi che hanno il compito di registrare ciò che fate su un sito nel nostro caso i cookies di YouTube registrano il tipo di video che guardate per proporvene di simili. Con questo sistema Amazon decide che prodotto consigliarvi in base a cosa cercate più spesso, anche Facebook usa questo sistema per consigliarvi nuovi potenziali amici o amiche mandandovi quelle fastidiosissime mail sul cellulare che mi intasano la posta elettronica... sob...

Questo articolo parla di come società come Google fanno milioni di dollari con prodotti venduti gratis ma se non lo

avete già capito le società suddette usano i cookies per fare un profilo dei vostri interessi che poi vendono alle società pubblicitarie che gli danno la barcata di soldi di cui hanno bisogno per risanare le spese dei servizi che usiamo... Dopo, le società pubblicitarie sapendo cosa vi piace si fanno a loro volta pagare dai brand per farvi vedere le pubblicità che hanno la maggiore possibilità di convincervi ad acquistare un determinato prodotto.

SEMBRA COSÌ BELLO MA, ASPETTA, ASPETTA QUALCOSA NON VA...

Questi algoritmi rischiano di farvi vedere sempre le stesse cose e quindi di non darvi la possibilità di conoscerne di nuove. Infatti sono algoritmi proprio perché non sono umani e quindi non hanno questa funzione.



Che Capogiro!

I siciliani quinti, Reggio flop. EA7 sconfitta ad Avellino

La Capo d'Orlando di coach Di Carlo è la vera sorpresa della Serie A, nonostante l'addio di un giocatore importante come Fitipaldo (approdato al Galatasaray) sono riusciti a rimanere in sella anche con il neo-arrivo Ivanovic che ha ben figurato da subito. Invece Milano rimane due spanne sopra tutti (+6 sulla seconda) anche se appunto la compagine di Repesa è stata sconfitta al Pala-DelMauro da Avellino, subito però si è ripresa nel derby a Varese.

Immediatamente dietro ci sono Venezia e, appunto, la Sidigas che però non sono reduci dal migliore dei loro momenti. Invece Reggio Emilia, Capo

D'Orlando e Sassari sono tutte appaiate a 20 punti. La prima esce da 6 sconfitte sulle ultime 8 gare, con in mezzo il trionfo contro l'EA7 e la vittoria della 18 giornata con Brindisi; della brutta serie è complice anche il numero di infortuni e lo scarso rendimento di alcuni componenti; Sassari è invece rinata, ha conquistato ben 5 vittorie nelle ultime 6. Nella zona calda dei play-off ci sono Caserta, Brescia, Pistoia, Torino e Trento (tutte a quota 18). Anche Brindisi (16) e Cantù (14) possono continuare a coltivare il sogno mentre in piena lotta per non retrocedere Cremona, Pesaro e Varese.

Top 5 delle prime di ritorno

Giocatore	Posizione	Equipe	Punti	Rimbalzi	Assist	Valori
Aaron Craft	Playmaker	Trento	13,7	3,7	5	21,7
Nikola Ivanovic	Guardia	Orlandina	16	1,7	5	18,3
JaJuan Johnson	Ala	Cantù	18	9,3	1	22,3
Hrvoje Peric	Ala	Venezia	17,3	4,6	1	18
Riccardo Cervi	Centro	Reggiana	15	11,3	3	25

OLIMPIA MILANO

JEAN CLAUDE MARIANI



Orgoglio Olimpia!

Tre vittorie europee sulle ultime cinque. E con dignità!

L'EA7 ha trovato un'identità! Con tanti interpreti gli uomini dell'allenatore croato lottano e danno spettacolo in Europa! Infatti dopo la vittoria che appariva come obbligatoria con il Galatasaray, l'Olimpia ha messo in mostra la sua vera faccia con la miglior prestazione stagionale maturata al Forum contro l'Olympiacos Pireo. Ha demolito i greci grazie ad un hero-game di Dada Pascolo per 99-83; dopo sul campo del Real Madrid con un Simon stratosferico ha fatto tremare gli spagnoli, perdendo solo all'ultimo. La settimana dopo si sono ripetuti al Forum con il Darussafaka dove hanno rimontato un passivo di 25 punti a metà del terzo e vincendo 89-87. Il contrario è avvenuto però all'Abdi Ipecki dove i biancorossi, grazie ad un avvio super (0-10) e un gran primo tempo, hanno racimolato ben 19 punti, fino a quando

sono stati recuperati nel finale e hanno perso per un soffio la sfida con l'Efes. Anche se forse è troppo tardi per sognare i play-off (4 vittorie dall'ottava, 8 partite ancora da giocare) è bello vedere giocare l'EA7 in questo modo poichè ha finalmente trovato una quadratura e riscoperto i suoi protagonisti, lasciando spazio anche agli italiani come Pascolo e Fontecchio. In campionato nessun dubbio per il primato ma devono farsi trovare pronti per la Coppa Italia!

MERCATO

Un rumors degli ultimi giorni parla di un interessamento per il lungo lituano classe '93 in forza al Lyetuvos Rytas, Arturas Guidaitis (13,2 pt, 8,3 rim, 19, 3 val. in Eurocup), l'Olimpia infatti lo starebbe osservando per firmarlo la prossima stagione.

L'UOMO DEL MESE - OLIMPIA

Dalla B all'Euroliga Davide Pascolo!

Un giocatore davvero incredibile! Il lungo italiano classe '90 che ha portato Trento dalla B fino alla semi-finale di Eurocup della scorsa stagione, adesso sta facendo la differenza - e non poco - con l'EA7 in Euroliga dove le ultime due imprese sono firmate proprio dal numero 14. Infatti già in passato aveva fatto la differenza ma tra Varese e, in Europa, Olympiacos e Darussafaka ha totalizzato ben 45 punti con tanta grinta e solidità nei momenti decisivi. Infatti nel derby ha segnato 4 punti a quarto, tutte le realizzazioni a referto nella sfida contro il Pireo sono nell'ultimo quarto (eccetto una tripla sul finale del terzo) e anche con i turchi ha inciso di più nel secondo tempo.

CHI È

Davide Pascolo(1990) è nato a Udine. Ha debuttato in Serie A nel 2008 con la Snaidero Udine e ha poi proseguito il suo cammino in B con Trento con cui ha compiuto una scalata fino a giungere in Serie A nel 2014-15. È stato anche nominato MVP della Legadue (16 pt e 9,9 rim di media); nei due anni di A con Trento ha giocato due play-off da protagonista, ma, soprattutto, nella passata stagione ha portato il team trentino in semi-finale di Eurocup, venendo scelto nell'All-Eurocup First Team. Adesso gioca l'Euroliga con l'Olimpia in cui è dalla scorsa estate.



BRACHIOBARZE

A A A Cercasi...



Gente allegra,
no lamenti e tristezza!
Grazie! :-)

LA COSA PIU' BRUTTA CHE PUO' CAPITARE A UN MISSILE INTELLIGENTE?

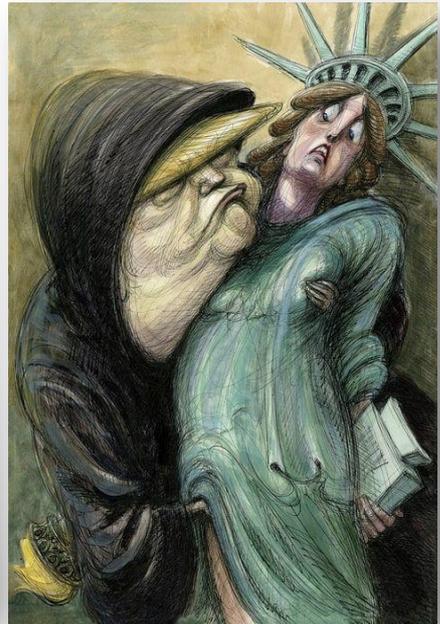


PRENDERE ORDINI DA UN CAPO CHE LO E' MENO DI TE.



GECN
GENTE ALLEGRA CREA

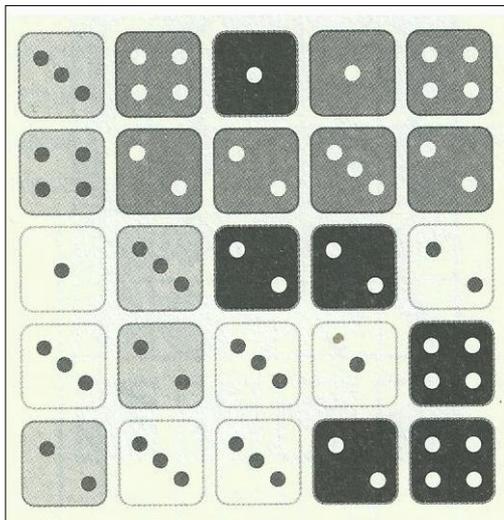
**Leggere crea
indipendenza**



Brachiosauro's



Tratto da **BRAIN-BALANCE WORKOUT**
di Charles Phillips Taita Press



I Dadi di Davy

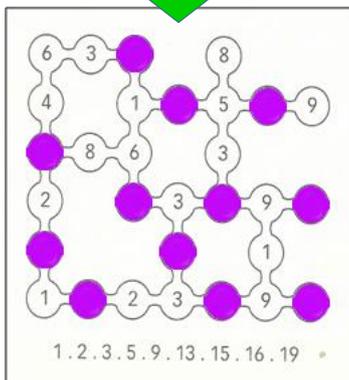
L'attore Wilson Davy ha dato il suo contributo agli enigmi dei dadi e del gioco di carte che sono stati distribuiti alla troupe. Ogni gradazione di colore (nero, grigio scuro, grigio chiaro, o bianco) rappresenta una direzione (in alto, in basso, a sinistra, o a destra) e il numero di puntini su ogni dado indica di quanto muoversi. Partendo dal dado centrale, seguite le indicazioni correttamente e vi fermerete ad ogni dado a turno una sola volta. Quale sarà l'ultimo dado che visiterete durante il vostro viaggio?

SOLUZIONE DEL QUIZ DI GENNAIO:

Questo è il corretto raggruppamento di numeri. L'insieme dei numeri in alto a sinistra, ad esempio, totalizza 13. Todd, di New York, ha competenze specifiche dell'emisfero sinistro e risolve sempre con successo gli enigmi numerici.

ALLENIAMO LA MENTE – SUGGERIMENTO:

Se state provando la tecnica di raggruppamento cercate i numeri significativi nel numero di telefono 01781 215880 potreste osservare la data di Yotktown (1781) o la partenza dell'Invincibile Armada contro l'Inghilterra di Elisabetta (1588).



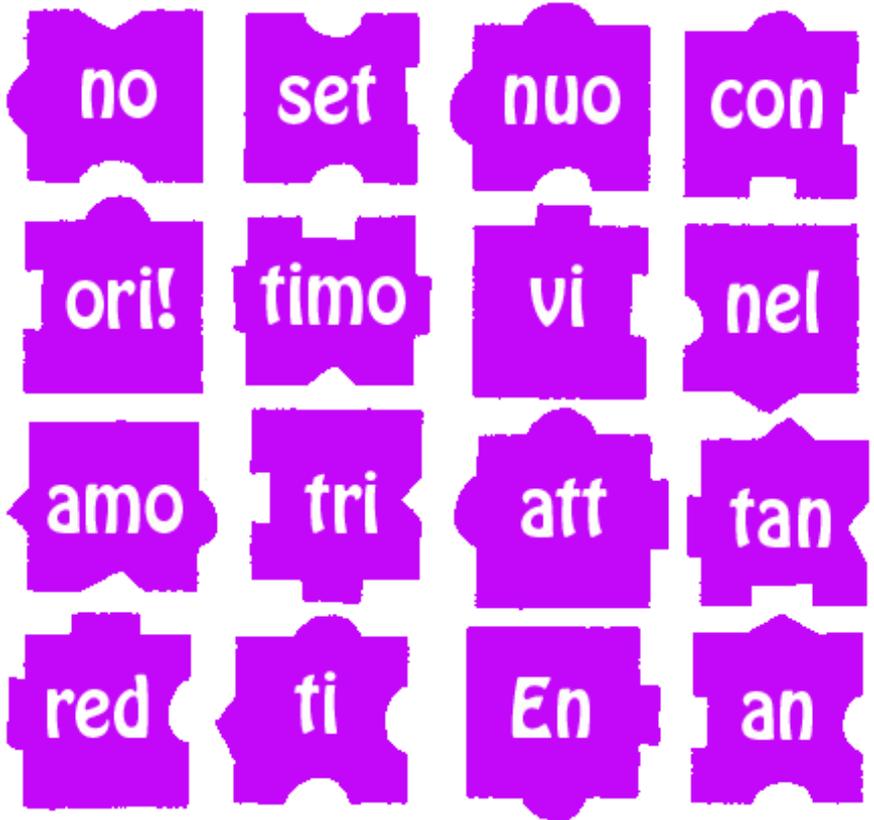
Brachiosauro's



QUIZ



Anche questa volta il gufo ha scompigliato i tasselli del puzzle. Che vuole dirci di nuovo questo mese?



Il puzzle del mese. La frase misteriosa nascosta nel quiz di gennaio era:

"Tanti nuovi propositi per il 2017. Pronti per ripartire!" - Avevi rinunciato?



**SUL NOSTRO
BLOG
TUTTI I 6 ANNI**

<http://ilbrachiosauro.wordpress.com>

Il Brachiosauro

Molto oltre il giurassico

Direttore:
Jean Claude Mariani

Redattori:
Pietro Agnoli
Nadia Koftyuk
Giovanni Luilli
Isadora Reccagni

Interviste:
Stefano Scherini
Giovanna Scardoni
Nicola Ciaffoni
Associazione Mitmacher

Contributi ritrovati:
Sergio Rizzo
Dacia Maraini
Lucia Pecoraro
Corriere Della Sera
Paolo Mastrolilli
La Stampa

Fonti:
Internet
Corriere Della Sera
Legabasket.com

Stampa: Altragrafica

Indirizzo e-mail:
blumar1@libero.it



International
House

LIBROPOLI
la musica, le parole, le cose

20098 San Giuliano Milanese - Via Giovanni XXIII, 11
Tel/Fax (02) 98.40.009 - musicaparolecose@tiscali.it

Altragrafica

Stampe e fotocopie a partire da 0,05 € !
(offerta valida per studenti)

Via Gorizia 5 - 20097 San Donato Milanese (MI)
Tel. 02 55 600 732 - Fax 02 51 87 70 63

www.altragrafica.it - altragrafica@gmail.com
www.facebook.com/altragrafica

Consigliati da tutti i brachiosauri!

BAR TRATTORIA
BIANCHI

CON AMPIO GIARDINO

CUCINA CASALINGA

20097 Poasco, via Unica 13
di San Donato Milanese
Tel. 02 57404988 - 339 4231056

